

guità dell'attuale arsenale un numero di soldati creduto necessario onde non lasciare uno stabilimento militare provvisto di tante armi, così privo di soldati.

Giova pure osservare che questo arsenale non è che un embrione di arsenale; era un monastero, e fu in tempo dei Francesi convertito ad arsenale, senza che vi siano stati fatti lavori all'uopo. Basta quindi per far conoscere quanto poco possa essere adattato ad un arsenale.

La località sulla quale si vorrebbero costruire le caserme portate dagli articoli 8 e 9, è una località ripida, estremamente, ed è talmente ripida che le case le quali sono situate immediatamente dopo le prime in prospetto dell'Acqua verde, hanno il loro piano terreno od al più il loro primo piano al livello del tetto della casa che hanno davanti.

Si tratta di comprare il convento della Provvidenza, nequale da qualche anno i soldati sono accasermati, io credo che non sarebbe tanto urgente di procedere a questa compra; si potrà continuare ancora per qualche anno a pagare il fitto che si paga attualmente, senza incorrere in questa spesa. L'arsenale adunque che si vorrebbe munire di caserme (giacchè io tengo pur conto dell'articolo 7, il quale, tuttochè per ora sospeso, non si può lasciare in disparte), l'arsenale, io dico, è, una località nella quale non si può assolutamente conservare, poichè da una parte ha di fronte lo sbarcatoio della strada ferrata, ed è indubitato che quel luogo fra non molto dovrà essere consacrato ad uso della strada ferrata, sia pel deposito delle merci, sia pel deposito di tutti quegli immensi oggetti che sono necessari per servizio della medesima.

Questo locale fa fronte, come diceva, allo sbarcatoio della strada ferrata per una parte, e per l'altra parte fa fronte colla caserma dell'Annona, la quale pure sarà forza cedere alla strada ferrata. Questa circostanza mi pare per se stessa sufficiente per provare l'inutilità del venire a costruire caserme in questa località pel solo fine di avvicinare la forza militare all'arsenale, dal momento che fra 7 od 8 anni al più il Governo si troverà in necessità d'allontanare da detta località lo stesso arsenale. Io non vedo adunque che si possano costruire attualmente queste caserme, tanto più che il bisogno non è tanto urgente, poichè, come dissi, i soldati sono attualmente accasermati nel convento della Provvidenza; ed inoltre, una volta che la strada ferrata sia attivata, crede il signor ministro che l'arsenale sarebbe assolutamente al sicuro da un incendio? Non crede egli che le locomotive, le quali dai loro tubi lanciano scintille, collocate a poca distanza dall'arsenale, non crede, dico, che vi sarebbe pericolo di incendio per un locale attiguo, dove si debbono conservare e polveri e legnami da costruzione, e altri oggetti tutti di facile combustione?

Sento dire che l'altezza toglie qualunque pericolo: a me pare che l'arsenale non sia poi tanto alto, e che le scintille possano benissimo, spinte dal vento che a Genova spira spesso piuttosto forte, essere internamente portate. In ogni caso però, ripeto, io fondo principalmente le mie ragioni sulla necessità di dovere fra non molto cedere quelle fabbriche pel servizio della strada ferrata.

Per questi motivi credo adunque non sia conveniente di adottare questi articoli.

DI PETTINENGO, commissario regio. Mi proverò di rispondere alle varie ragioni addotte dall'onorevole deputato Elena contro le spese stanziate ai numeri 8 e 9, e dirò in primo luogo i motivi pei quali è soppressa la spesa notata in bilancio al numero 7.

Era pensiero dell'ingegnere, allorchè ebbe l'incarico di studiare il così detto quadrilatero compreso fra l'arsenale,

il bastione di San Michele nel suo prolungamento, e la faccia dell'antico forte di San Giorgio, di studiare i locali che si potrebbero riunire per facilitare il servizio della truppa; e quindi in un primo progetto, il quale fu presentato alla Sottocommissione, figura realmente la caserma così detta di San Giorgio; ma dopo maturo esame, il ministro della guerra pensò di sopprimerla in bilancio ond'è che non credo che il deputato Elena possa trarre argomento che il ministro della guerra voglia stanziare poi nuovamente questa caserma nel bilancio dell'anno venturo, dacechè l'abbandona in quest'anno; io ritengo che non intenda di farvela più costruire.

Egli ha poi accennato che l'arsenale di Genova è un *embrione d'arsenale*; io mi permetterò di domandare al signor Elena, che cosa s'intenda per arsenale; perchè prima di tutto convien intenderci.

Generalmente gli arsenali si distinguono in *arsenali di costruzione*, nei quali sono stabilite le officine che possono essere necessarie a tutte le arti che occorrono pel servizio d'artiglieria, od in *arsenali di riparazione*, nei quali si riuniscono le varie arti per fare quei lavori che sono necessari al mantenimento, e, direi, raddobbo dell'artiglieria.

In tutte le piazze forti un tale locale si chiama arsenale; così in Alessandria, così in Fenestrelle, ed in tutte le piazze; quello di Genova è più grande perchè vi devono essere officine per molti operai, sì rispetto alla vastità della piazza, che alla sua posizione. Inoltre un arsenale in una piazza deve poi contenere locali vasti per ricoverarvi armi e materiali; è questa condizione di prima necessità.

L'arsenale di Genova soddisfa appunto a tali condizioni, inquantochè per la sua vastità contiene officine nel piano inferiore, e nel superiore spaziose sale d'armi. Esso è adattissimo, in quanto che conviene allo Stato mantenere molte armi riunite in Genova, perchè essa è tal piazza forte che, considerata militarmente, dà speranza di fornirci armi, quando sventuratamente avessimo perdute altre piazze.

Quando si voglia considerare l'arsenale di Genova quale *embrione*, io pregherei l'onorevole preopinante di indicarmi quale altra località siavi in Genova atta a presentare una capacità tale, come l'arsenale detto dello Spirito Santo, a meno che si vogliano impiegare milioni e milioni per fabbricarne un altro.

Ha pure soggiunto, che l'arsenale è in una posizione infelicitissima.

Invero io non l'intendo; se è per l'aria, l'arsenale è salubre quanto mai. In quanto al pensiero che si debba cedere pel servizio dei magazzini attinenti alla strada ferrata, io non lo credo per ora; e solo il Governo lo cederà al pubblico, quando vi troverà la sua convenienza, come è ora il caso appunto dell'Annona.

Ha inoltre accennato che l'arsenale è in una posizione infelicitissima, perchè soggetto ad incendio: prima di tutto io non credo che esso faccia fronte, nè presenti fianco al *debarcadero*; ed inoltre è d'uopo che io gli domandi quai lavori si fanno nell'arsenale di terra: ivi non sono materie incendiarie, perchè in quanto alle polveri, o sono nelle polveriere, ovvero vengono manipolate nel laboratorio d'artifici presso la Cava verso il mare, lontano dai fabbricati.

Per le ragioni addotte, io credo di aver dimostrato: 1° che il Ministero della guerra ha desistito dal fabbricare il quartiere di San Giorgio, e non ha intenzione di fabbricarlo; 2° che l'arsenale di Genova è adatto a quest'uso, e non conviene abbandonarlo; 3° che non è soggetto agli incendi ed agli altri inconvenienti accennati.

In quanto al locale della Provvidenza, ripeterò quello che